CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Blitz antimafia in Italia e Usa: in manette Palmeri, boss di Cosa Nostra

Operazione dello Sco della polizia a Milano, Matera, Trapani e New York: arrestato uno degli esponenti principali della famiglia Gambino

di Redazione Online

Blitz

Il blitz è scattato a Milano, Matera, Trapani e New York, dove la polizia ha eseguito provvedimenti di custodia cautelare in carcere -emessi dal gip di Potenza su richiesta della Procura distrettuale antimafia- nei confronti di 8 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere transnazionale, finalizzata alla tentata estorsione ed aggravata dalle modalità mafiose. A finire in manette anche Francesco Palmeri, considerato dagli inquirenti «underboss» dei Gambino, una delle più potenti famiglia di Cosa Nostra a New York.

Legami

Nel maxi blitz messo a segno dalla polizia tra Italia e Usa è finito in manette anche Giovanni Grillo, detto «John», considerato dagli inquirenti il personaggio chiave dell'inchiesta. Sarebbe proprio lui il principale artefice del ricatto estorsivo a danno di Lorenzo Marsilio, imprenditore lucano titolare della «Sudelettra» , società leader nella progettazione, installazione e manutenzione di sistemi di automazione e controllo, trasmissione di energia e climatizzazione. L'odinanza di custodia cautelare in carcere è scattata anche per Salvatore Farina, Carlo Brillante, Raffaele Valente, Michele Amabile, Daniele Cavoto e Francesco Vonella, già coinvolti nell'inchiesta «New Bridge» che ha provato i collegamenti e gli affari malavitosi tra i Gambino e le cosche della `ndrangheta.

La storia

Ma è tutta la storia dell'inchiesta che ha il sapore di un romanzo. Francesco Palmieri, l'esponente dei Gambino arrestato dalla polizia, era infatti arrivato in Italia per riscuotere un credito vantato da alcuni boss mafiosi americani nei confronti dell'imprenditore lucano Lorenzo Marsilio. Un credito risalente a 30 anni fa. La segnalazione inviata dalle autorità americane indicava che Palmieri sarebbe arrivato in Italia ad ottobre del 2013. Qui avrebbe dovuto riscuotere una somma di denaro relativa ad un vecchio debito vantato dai fratelli Joe e John Gambino, da Cesare Bonventre, capo dell'altra storica famiglia della mafia newyorkese, i Bonanno, e da Roberto Pannunzi, broker internazionale della cocaina, arrestato l'anno scorso. Quest'ultimo è ritenuto dagli investigatori e dagli inquirenti uno dei più importanti trafficanti di droga al mondo, uno dei pochi ad avere contatti diretti con i cartelli sudamericani. Le indagini svolte dagli uomini dello Sco e della squadra mobile, attraverso pedinamenti, intercettazioni e rivisitazione di elementi raccolti in altre indagini, hanno

consentito di arrivare a ricostruire l'intero tentativo di estorsione. Lo stesso Marsilio, nel 2013, ha presentato una denuncia, raccontando di aver ricevuto degli avvertimenti e delle minacce. Ed è stato proprio Palmieri, sotto falso nome, a presentarsi nella sede dell'azienda dell'imprenditore per portare il «messaggio degli amici americani». Quanto a Giovanni Grillo, secondo gli investigatori è l'uomo di congiunzione tra le famiglie mafiose americane e l'imprenditore. È lui che a New York incontra Palmieri ed è lui che ha contatti sia con alcuni esponenti siciliani sia con i parenti di Pannunzi. Salvatore Farina, invece, è l'uomo che già nel 2012 - dunque prima dell'arrivo di Palmieri in Italia - si presenta a Matera per chiedere a Marsilio il pagamento di un milione di euro. Farina è figlio del boss Ambrogio Farina legato a sua volta al boss Cesare Bonventre, uno dei tre «creditori» di Marsilio. Per far capire all'imprenditore che quei soldi dovevano essere restituiti, sono state inviate anche delle cartoline dagli Stati Uniti, con dei messaggi molto chiari: «I tuoi amici, i quali tu conosci benissimo, ti vogliono vedere». Anche più esplicita una lettera anonima recapitata presso la Sudelettra ad ottobre del 2013: «dopo i vari tentativi andati a vuoto, le chiediamo di mettersi in contatto con il nostro incaricato riguardo al contenzioso che si protrae da quasi 30 anni. Non ci faccia più aspettare».